



## Escursione mineralogica nella Namibia centrale e nel sud Damaraland



24 agosto - 6 settembre 1999

### C R O N A C A   D E L   V I A G G I O

#### 24 AGOSTO

Si arriva a Windhoek capitale della Namibia, dopo otto ore di volo da Frankfurt, alle sette di mattina. La temperatura al suolo è di circa 0° gradi; il vento gelido sorprende i poveri europei scesi dalla scaletta dell'aereo in T-shirt, ricordando che il toponimo Windhoek proviene dal tedesco Wind - *vento* - e che la capitale è posta su un altopiano di oltre 1600 metri. Il cielo è terso e di azzurro cobalto, senza nuvole. Sono sette anni che non si vede pioggia degna di chiamarsi tale.

Ci riceve Andreas Palfi, geologo e nostra guida per i prossimi giorni. Pipa perennemente in bocca e vistosa fasciatura in testa, risultato di quello che lui definisce "minor incident": 24 punti in testa per essersi trovato per sbaglio in mezzo ad una rissa dei suoi cani, in giardino.

Ci si riposa alcune ore dalla notte insonne sull'aereo in un albergo di periferia, in mezzo a villette avvolte da bouganville. L'albergo ha mura altissime con sopra cavi elettrificati. Al cancello (chiuso), una guardia privata. Durante il sonno diurno qualcuno assicura di aver sentito sirene di automobili e detonazioni, ma forse era solo un telefilm nella camera accanto.

Nel pomeriggio visitiamo la città, con alcuni ricordi dell'avventura coloniale tedesca, durata dalla fine del secolo scorso, fino alla prima guerra mondiale. "Alte Feste" - la vecchia fortezza - domina la città. In centro alcuni palazzi in stile bavarese segnano quella che era fino ad alcuni anni fa la Kaiserstrasse (a dispetto di oltre settant'anni di protettorato sudafricano), ed ora più anonima Independence Avenue.

Curioso monumento: alcuni grossi frammenti della "meteorite di Gibeon", caduta alcune migliaia di anni fa nel sud della Namibia, sono stati posti su basi di acciaio di differenti altezze in una piazza del centro commerciale.



La sera si cena in un ristorante tipico (appese alle pareti pelli e teste imbalsamate di animali africani), su lunghe panche di legno, gomito a gomito con rumorose comitive di turisti tedeschi, guance e nasi rossi dal sole del deserto, ed eccitati come bambini in gita scolastica, dall'avventura africana e dalla forse migliore birra dell'emisfero australe (fabbricata ancora secondo i rigidi canoni tedeschi del Reinheitsgebot - prescrizioni di purezza - del 1516). Bistecche di kudu e orice, spesse e al sangue, di sapore niente selvatico, innaffiato da cabernet sudafricano.

---

## 25 AGOSTO

Prepariamo le due Toyota, impacchettando con cura i bagagli contro la polvere e la sabbia del deserto. Bidoni d'acqua potabile, pneumatici di scorta, radio rice-trasmittente sintonizzata su Walvis Bay, sulla costa. Facciamo conoscenza con Estelle Groenewald, autista del secondo fuoristrada e organizzatrice tuttofare. Si parte in tarda mattinata verso sud, sud-ovest.



Ci aspettano centinaia di chilometri di sterrato (alla fine saranno oltre 2500, di cui solo 200 in strada asfaltata). Ci fermiamo al Gamsberg pass, prima di puntare a sud verso il deserto del Namib: lo sguardo spazia fino all'orizzonte, una catena di monti dietro l'altra, senza vegetazione. Il riverbero del sole fa lacrimare gli occhi dopo pochi minuti senza occhiali schermati.

Visitiamo la miniera abbandonata di Natas. Una pegmatite a wolframio e rame. Rinveniamo alcuni campioni di cupro-scheelite e alcuni insoliti minerali di rame. Ci aspettano ancora molte ore fino a Camp Gecko.

La notte ci sorprende per strada, il sole incendia l'orizzonte e scompare rapidamente, la luna piena è enorme.

Camp Gecko è un campo attrezzato con grosse tende con l'apertura verso il deserto e con pelli di zebra come scendiletto. Di spalle, sulla collina la farm dei proprietari Willem e Hannitja, due veri afrikaans, che si adattano alla siccità degli ultimi anni trasformando l'azienda in una sorta di agriturismo, per arrotondare i magri guadagni dell'allevamento. La padrona di casa ci cucina grosse bistecche di antilope e una delicata torta di carote. Willem apre una bottiglia di rosso sudafricano e noi un Morellino di Scansano. Cerchiamo di spiegargli dov'è la Maremma toscana. Inutile chiedere perché si chiama Camp Gecko: decine di gechi del deserto ci assordano di notte col loro tipico verso, come nacchere metalliche.

---

## 26 AGOSTO

Robusta colazione di tipo europeo, con tazzone di caffè fumante, con vista mozzafiato sulla valle semi desertica e le montagne all'orizzonte. Dopo alcune foto alla padrona di casa con in braccio la mangusta di casa (più sicura di un gatto, con i serpenti e gli

---



scorpioni che girano da questa parti), si organizza un breve safari fotografico, sul camioncino di Willem. Alcuni springbock ci schizzano davanti agli occhi, troppo veloci per i nostri obiettivi. Un gruppo di gemsbock (orici), più pigro, si concede alle nostre macchine fotografiche. Il capobranco si avvicina incuriosito. Scarichiamo un rullino di primi-piani.

Partiamo verso Neuhof, una ricerca per smeraldi e pegmatite ad amazzonite. Lungo il percorso struzzi. A Neuhof reperiamo alcuni campioni di amazzonite azzurra, gadolinite non in cristalli e solo alcune schegge di smeraldo. La ricerca per ora non è stata fruttuosa, ma compensata dai paesaggi emozionanti.

Pernottiamo in tenda al Namib Rest Camp. L'escursione termica è notevole: pochi gradi di notte, fino a 35-40 gradi di giorno. La sera barbecue di struzzo e antilope, il vino sudafricano è eccellente. Durante la notte antilopi intorno al campo non ci fanno dormire.

## 27 AGOSTO

Ci alziamo all'alba, fa freddo e abbracciamo le tazze di caffè per scaldarci. Smontiamo il campo e partiamo per Swakopmund, 300 km a nord. Attraversiamo tutti i possibili deserti, di sabbia, di pietre, di rocce. Ci fermiamo su un'altura spazzata dal vento in una località chiamata Moon landscape (paesaggio lunare).

Difficile descrivere il succedersi di valli desolate, di canyon asciutti e pietraie che in passato preistorico hanno conosciuto fiumi e torrenti. Fino a che l'occhio si perde ad ovest, nel bianco accecante dove il deserto incontra l'umidità della fredda corrente atlantica di Benguela a formare nuvole che minacciano di sera un'improbabile pioggia.

Quest'enorme massa umida si spinge ogni notte per oltre cento chilometri nell'entroterra, fonte e origine di un delicato ecosistema desertico che ha sviluppato fauna e flora unica nel suo genere. Dall'insetto che si pone di notte sull'orlo delle dune, con le elitre spalancate per raccogliere e far percolare le goccioline d'umidità. A piccoli mammiferi che di insetti e scorpioni si nutrono. A viperidi che cacciano di notte i piccoli mammiferi.



In questa zona nasce una pianta unica al mondo, la **Welwitschia mirabilis**, che può raggiungere i duemila anni: due foglie grandi e lunghe accartocciate, utili a far sgocciolare verso l'interno l'umidità della notte. Ci fermiamo presso una ricerca per uranio, vicino ad Arandis, località nota nel mondo mineralogico per i migliori campioni di **Boltwoodite**, un raro minerale d'uranio. Troviamo parecchi campioni di questo raro minerale, in piccoli ciuffetti di cristalli gialli. Rotolando un sasso, una piccola vipera soffiante s'infiltra tra due rocce, spaventata,





forse più di noi, ricordandoci dove siamo (ci eravamo dimenticati di indossare i guanti da lavoro). I geologi che sono con noi fermano il nostro istintivo gesto di uccidere il viperide. Lui è a casa sua e noi no, siamo noi fuori posto, e poi possono passare anni prima che altri essere umani passino qui. E alla fine la vipera soffiante non è necessariamente mortale.

Arriviamo col buio a Swakopmund, cittadina coloniale tedesca, sulla costa atlantica, monumento ai contrasti e alle contraddizioni dell'Africa. Pernottiamo nella pensione Schweizer hof, con annessa pasticceria che avrebbe potuto benissimo essere nel centro di Monaco di Baviera. Cena a base di pesce atlantico e pinot bianco sudafricano.

---

## 28 AGOSTO

**M**useo coloniale e visita in una conceria con mostra di pelli di ruminanti e felini africani.

Partenza per ricerche nella zona a pegmatiti in prossimità di Rossing. Evitiamo la più grande miniera al mondo di uranio: troppo materiale trattato e poco per interesse collezionistico. Visitiamo una piccola ricerca attiva per quarzo rosa. Raccogliamo alcuni campioni, soprattutto quarzo rosa levigato dalla sabbia del deserto. Vicino ad Usakos ci fermiamo per campioni di monazite.

Arriviamo col buio a Spitzkoppe dove Estelle ha predisposto il campo. Il posto è il più suggestivo del viaggio. Campeggiamo alla base di un enorme dicco di granito rosa.

Le fiamme del barbecue disegnano lunghe ombre tra le rocce. Impariamo a riconoscere le cinque stelle della Croce del Sud tra le migliaia che illuminano il cielo nero namibiano.



## 29 AGOSTO

**V**isitiamo diversi scavi nei geodi del granito. Troviamo ortoclasio, quarzo, piccoli topazi. Sulla strada sterrata piccole bancarelle improvvisate di bambini di razza damara vendono bei quarzi, purtroppo non in matrice. Nel pomeriggio ci si sposta verso monte Erongo, in località Tubisis, dove Andreas ha un claim (permesso) di ricerca per granati verdi demantoidi di qualità da taglio. Si arriva col buio ad Uis, piccola cittadina mineraria. Si dorme in un motel gestito da Patrick, proprietario di una ricerca di tormaline blu-verdi da taglio, che visiteremo il giorno dopo. Beviamo una birra con un afrikaan commerciante di gemme e pietre dure. Dice di provenire dalla città più pericolosa al mondo: Johannesburg.

---



## 30 AGOSTO

Si parte per il **Tafelberg**, per strada ci fermiamo dove vengono effettuate prospezioni per tantalite entro la pegmatite. Incontriamo un'altra piccola vipera soffiante. Arriviamo a Tafelberg, dove nel basalto si trova la famosa ametista namibiana. Fa molto caldo, si dovrebbe lavorare giorni per trovare campioni importanti. Ritroviamo quarzo, epidoto e prehnite. A valle il deserto è rosso per gli ossidi di ferro, a distanza imponente il Brandberg.



Dal nulla si concretizzano alcuni uomini della tribù damara con campioni di ametista, alcuni con incluse bolle di acqua di cristallizzazione. Ci spostiamo nell'altro versante del Tafelberg, in località Gobobosebberge. Nel basalto si trovano in abbondanza geodi con sfere e cristalli di prehnite verde. Pernottiamo in tenda in una valle ai piedi del massiccio del Brandberg. Ammiriamo il tramonto e la notte stellata.

---

## 31 AGOSTO

Alba sul Brandberg.

Ormai siamo diventati professionisti nello smontare il campo e impacchettare il tutto a prova di sabbia e polvere.

Cerchiamo nella Patrick's claim, per tormaline azzurre, mica lepidolite e tantalite. La balestra del trailer è rotta. Torniamo ad Uis per ripararla. Nei dintorni di Uis cerchiamo nella Jerry's claim: tormalina verde e rosa, amblygonite, bella lepidolite rosa-violetto. Nella Tantalite quarry bei campioni di tantalite in cristalli.

Di sera spaghetti alla carbonara e chianti per festeggiare John, il meccanico che compie 18 anni. Ad Uis si riesce a trovare una tipica "milchtorte". Il trailer è semi riparato.

---

## 1 SETTEMBRE

Da Uis verso nord. Ricerca per vesuviana, diopside, scapolite. Campioni vistosi, da acidare a casa per eliminare la calcite, in cui la vesuviana bruna è immersa. Fa caldo e la ricerca è resa fastidiosa da sciami di mosche dei muponi, piccoli moscerini che si infilano nelle narici, naso, bocca con ronzio fastidioso. Dobbiamo mettere un fazzoletto davanti a bocca e naso.

---



Nel pomeriggio visitiamo la foresta pietrificata vicino a Twyfelfontain. Parco nazionale composto da conifere fossili silicizzate, datate oltre 160 milioni di anni. Tra i tronchi fossili alcune piccole welwitschia.

Si pernotta a Khorixas in un camping attrezzato.

---

## 2 SETTEMBRE

Si visita la copper valley, località Mesopotamia farm. Tracce di elefante. Minerali di rame, bismuto, vanadio. Località-tipo per la namibite. Troviamo beyerite, duhamelite, brochantite. La località meriterebbe uno studio approfondito. Lungo viaggio verso sud-est, verso il massiccio del Waterberg (1857 metri sul livello del mare), dove arriviamo dopo cinque ore. Lungo la strada cinghiali, dik-dik, kudu ed enormi termitai. Attraversiamo Outju e Otjwarongo. Campeggio di serie A, con piazzole attrezzate. Per i bungalow occorrono prenotazioni di mesi. Barbecue con bistecche di struzzo e "pane allo spiedo". Di notte grida di animali, stridii e versi da brivido. La mattina ci viene spiegato che probabilmente era un babbuino cacciato da un felino. Sempre meglio lui di noi.



## 3 SETTEMBRE

Waterberg plateau: breve safari fotografico sull'altopiano con antilopi, kudu e spingbock. Al ritorno camminata dal campeggio fin sull'altipiano. Vista affascinante sulla savana sottostante. Nella discesa babbuini e rock tassies (una specie di marmotte). Nelle vicinanze, presso Hohenfels, vicino a Otjwarongo si cerca gahnite, condrodite e titanite. Buoni ritrovamenti di gahnite. La sera si raggiunge Windhoek. Si pernotta in pensione.

---

## 4 SETTEMBRE

Al mattino shopping e visita della capitale. Città moderna, fondata poco più di 100 anni fa dall'ufficiale tedesco Kurt von Franchoise. L'impronta coloniale tedesca è ancora evidente e si riscontra in quasi tutti gli edifici storici.

Il pomeriggio, a 30 km da Windhoek, visitiamo due cave di fonolite ad Aris.

Con noi il mineralogista Ralph Wartha, specialista della località. Facciamo buoni ritrovamenti di rari minerali, tutti micromount: [tuppersuatsiaite](#), magadiite, makatite, ce-lanthanite, mn-neptunite, villiaumite, natrolite e altri che tenteremo di classificare a casa. La località meriterebbe studi più approfonditi. La sera barbecue d'addio.





## 5 SETTEMBRE

**S**i impacchettano i minerali e si va all'aeroporto. L'aereo è in ritardo di nove ore e l'Air Namibia ci offre cena e riposo nel sontuoso Garden Country Club in stile faraonico-coloniale.

Alle tre di notte, è già il 6 settembre, veniamo imbarcati sull'aereo.  
Out of Africa.

***Marco Sturla***